

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicoutopico.it: troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

Fiji, lo spettacolo della promessa mantenuta

Nelle Isole scenari meravigliosi e un'acqua così trasparente da non sembrare vera. E poi il ricordo di Shoula e del suo sguardo

Luca Ciafardoni

Qualche anno fa sul «Corriere della Sera» lessi un'intervista rilasciata da Umberto Eco ad una giornalista incontrata per caso alle Fiji. Lo scrittore si trovava lì per cercare di tradurre in parole le sensazioni provate da Roberto de la Grive, protagonista del suo libro «L'isola del giorno prima» quando, «con occhialetti di fortuna, cercava di pescare osservando la miriade di pesci e colori dei fondali marini». Detto fatto: acquistai il libro e letto tutto d'un fiato. Finito, feci una promessa a me stesso: andrò alle Fiji! Così è stato.

Sarà accaduto a molti appassionati viaggiatori di rimanere un po' delusi dalla località scelta, memori delle notizie carpite dal web, libri, riviste e depliant prima di partire; questo angolo dei Mari del Sud supera, invece, le aspettative della partenza.

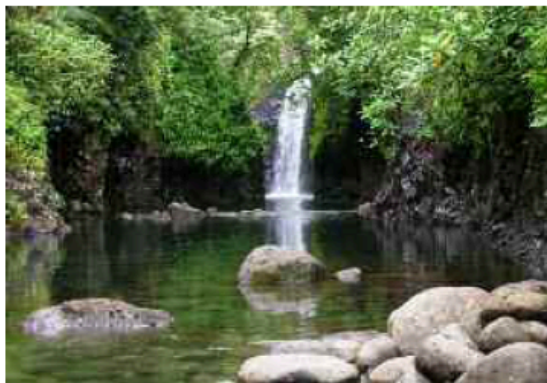
Tradurre in parole le emozioni che si provano visitando questi luoghi è, sinceramente, molto difficoltoso; vuoi perché si è costretti ad abusare di termini spesso ridondanti nel descrivere ciò che gli occhi hanno la fortuna di osservare, vuoi perché sono talmente tanti e meravigliosi gli scenari che, oggettivamente, spesso ci si chiede se si è all'altezza della situazione davanti a isole così perfette. Sembra quasi che nostro Signore, quando decise di crearle, abbia messo tutto il suo estro nel posizionare tutti quei colori; dal turchese delle lagune al verde della vegetazione, dal bianco delle spiagge al nero delle rocce laviche, dalla trasparenza dell'acqua - che in alcuni casi appare quasi irreali - al perfetto mix di cromie dato dai rilievi montuosi che digradano a strapiombo in un mare dalle mille sfumature del blu.

I Fijiani che, fino a cento anni fa, rappresentavano quanto di peggio si potesse trovare tra le varie etnie in giro per il mondo (ferocissimi cannibali che costringevano i malcapitati ad assaggiare parte del proprio corpo prima che esalassero l'ultimo respiro), adesso sono diventati uno dei popoli più gentili che si possano incontrare, tanto che parecchi viaggiatori, di sovente, spendono parole entusiastiche per descrivere il trattamento ricevuto.

Gli esperti di località tropicali, quando sentono parlare dell'arcipelago delle Yasawa, non possono rimanere indifferenti: perché si tratta, probabilmente, del più alto concentrato numero di belle isole tropicali del nostro pianeta, che sorgono nei cento chilometri rappresentati dal Mare di Blight; sì, fu proprio il Capitano di Vascello di Sua Maestà, William Blight, a dare il nome a queste lagune paradisiache, le prime da lui raggiunte nell'aprile del 1789, dopo aver subito l'ammutinamento del Bounty per mano del secondo ufficiale di bordo Fletcher Christian... ma questa è



Il mare delle Yasawa. Sotto, le cascate di Lavena (Isola di Taveuni) e Shoula © Foto Luca Ciafardoni



un'altra storia. La montuosa zona di Waya, l'isola maggiore del gruppo delle meridionali, possiede interessantissimi scorci paesaggistici; lembi di sabbia che la congiungono alla gemella più piccola Waya Lai Lai, profonde baie immacolate, tratti di reef dove fare splendide immersioni subacquee, la Ghost Hill (la collina fantasma), un'enorme roccia colma di caverni che fa da cornice a un arenile bianchissimo presso la minuscola isola di Kuata.

A Waya si trova, inoltre, la Baia del Tramonto, Liku Liku Bay, una delle dieci spiagge più belle del mondo, secondo il sondaggio effettuato dalla «Condé Nast Traveller», importantissima rivista americana del settore turistico. Ci sono località marine parecchio frequentate dai sub nel nostro pianeta che se avessero, nei loro pressi,

quello che è presente nel mare che lambisce Naviti, sarebbero sold out 365 giorni l'anno.

Circa venti minuti a nord di Waya si incontrano cinque isolette che sono il naturale ponte tra le Yasawa meridionali e le centrali; tra queste c'è, appunto, Naviti con la sua pass in cui stazionano, tutto l'anno, le Mante! I nativi che organizzano le escursioni per osservare questi pesci sono così sicuri degli avvistamenti che, qualora i turisti non dovessero vederli, garantiscono ai partecipanti il rimborso della quota. Il vero spartiacque dell'arcipelago è Turtle Island, dove risiede uno dei resorts più esclusivi e cari del pianeta. L'isola conta ben dodici spiagge private e bianchissime ed uno dei panorami più seducenti dell'intero Sud Pacifico; la veduta spazia su coralli che dipingono il



mare di tutte le tonalità dell'azzurro e su isole spettacolari; non per niente la zona che si osserva è la Laguna Blu dell'omonimo film con Brooke Shields.

Non si possono fare quasi ventiquattro ore di volo e non visitare Muanakua Point, il vero must dell'intero arcipelago, località sconosciuta ai più. Ci si trova davanti a uno dei paesaggi marini in assoluto, più belli del nostro pianeta, ovvero un tratto di spiaggia rosa che unisce Yasawa all'isolotto di Yawini.

A nord l'Oceano Pacifico nel pieno della sua potenza con onde fragorose, mare agitato e Sterne che, sfruttando la forza del vento, compiono volteggi strepitosi; a sud-ovest una spettacolare placida laguna con acqua calda dai mille colori che si inabissa immediatamente. Sfido chiunque a rimanere

impassibile di fronte a cotanta bellezza. E' un luogo deserto, è la rappresentazione perfetta dell'Eden. A qualche centinaio di metri più a levante si estende una serie di lunghissime spiagge, tra cui è da annoverare la meravigliosa Yasawa i ra-ra, la cui sabbia bianca e sottile pare avere la consistenza del gelato alla vaniglia, tanto è evanescente e delicata. Dopo aver trascorso settimane da sogno in luoghi che rasentano, onestamente, la perfezione estetica che da un luogo marino tropicale ci si aspetta, negli angoli più preziosi della nostra memoria troverà certamente spazio, oltre alla perfetta miscellanea dei colori donati dalla natura, lo sguardo profondo di una piccola bambina dalla pelle scura e con un sorriso che da solo vale il viaggio. Arrivederci Shoula...